

# Obiettivo **PARI,** **OPPORTUNITÀ**

Luglio 2018 Numero 3

Tanto tuonò  
che "non" piove

pag. 4

Nelle rinnovate Camere, siedono  
ancora una volta molti più uomini che donne

Più brave  
a scuola,  
ma indietro  
sul lavoro **Pag. 5**



L'identikit della carriera formativa delle donne dimostra come, fin dalle scuole medie, esse raggiungano risultati migliori di quelli degli uomini un po' in tutti gli ambiti. Ma quando si affacciano al mondo del lavoro, tuttavia, lo squilibrio di genere tende a ribaltare la piramide.

L'ACCORDO

**Work-Life  
Balance:  
l'innovativo  
Accordo  
di UniCredit  
Group **Pag. 6****



Lo scorso mese di Aprile le OO.SS. e UniCredit hanno siglato un innovativo ed articolato Accordo sul tema della conciliazione fra vita professionale e quella privata delle Lavoratrici e dei Lavoratori.

AMO PENSARE  
CHE LE INIZIALI  
**UILCA** PER  
LE DONNE  
SIGNIFICHIANO  
ANCHE ALTRE  
COSE.



**UNITE,  
IMPEGNATE,  
LAVORATRICI,  
COMPETENTI  
E AFFIDABILI.**

## CHIEDITI CHE COS'ERA IL '68...

**Passato quasi sotto silenzio,  
nel contesto sociale  
e politico attuale,  
il '68 ha compiuto 50 anni.**



# CHIEDITI, CHE COS'ERA IL '68



Preludio della “battaglia di Valle Giulia” - 1 marzo 1968 - Foto Carlo Riccardi © Archivio Riccardi

di **Mariateresa Ruzza**

Passato quasi sotto silenzio, nel contesto sociale e politico attuale, il '68 ha compiuto 50 anni... O meglio, sono passati 50 anni da quella data, da quell'anno iconico nel quale – e dal quale – sono accadute tante cose. Ma se per chi lo ha vissuto si mescolano ricordi di lotte e di proteste insieme a momenti dell'adolescenza o della gioventù, che significato ha per i giovani d'oggi? O meglio, che cosa ne sanno i giovani d'oggi dei fatti di quegli anni e di quanto abbiano inciso sul nostro vivere odierno?

Le proteste di quegli anni si ponevano l'obiettivo di cambiare il mondo, la società capitalistica, i rapporti di forza fra capitale e lavoro,

fra i sessi, fra le istituzioni e i cittadini, tutto questo e anche altro.

Era una grande utopia, un tentativo di trasformazione globale che infiammò gli animi dei giovani, li fece partecipare a movimenti di piazza, occupazioni, ribellioni: un mix di sentimenti ed eventi che ha lasciato tracce importantissime per lo sviluppo della società, della cui portata forse ancora non ci siamo resi bene conto.

Osannato per alcuni, vituperato per altri, certo è che il “68” ha portato molti cambiamenti. C'è chi l'ha considerata una rivoluzione senza precedenti, chi una “jattura”, ma è certo che tutti coloro i quali hanno vissuto quegli anni ne sono, comunque, usciti diversi dalle generazioni precedenti.

Ma che cosa è successo nel

mondo in quegli anni?

L'inizio fu degli studenti universitari negli Stati Uniti della metà degli anni '60, con le proteste contro la guerra in Vietnam, contro l'autoritarismo della società e delle Istituzioni. E ancora, la nascita del movimento hippy, che investì rapidamente anche l'Europa occidentale, culminando nel maggio francese (1968, appunto).

In Italia il movimento di protesta iniziò nel 1966 al Liceo Parini di Milano con il giornale studentesco *La zanzara* che, il 14 febbraio di quell'anno, pubblicò un'inchiesta su *La posizione della donna nella società italiana* contenente anche riflessioni e giudizi sull'educazione sessuale e sui rapporti prematrimoniali. Fu subito scandalo e “lavate di scudi” dei benpensanti dell'epoca.

L'articolo fu subito attaccato da un volantino di *Gioventù studentesca*, mentre un gruppo di genitori denunciò il direttore del giornale, i redattori e il preside dell'Istituto che vennero rinviati a giudizio con l'accusa

**La stagione delle proteste studentesche in Italia ebbe come centro le Università**

di “oscenità”. Il fatto fece molto scalpore: ci furono interrogazioni parlamentari, articoli di stampa (400 giornalisti di tutte le principali

testate, italiane e non, scrissero sull'argomento). Gli imputati, difesi da alcuni fra i principali penalisti italiani, furono in seguito assolti con formula piena.

L'importanza del caso "zan-zara" fu notevole: si può dire che da lì iniziò una nuova epoca per la società italiana. Stava nascendo una diversa consapevolezza, un nuovo modo di affermare nuove libertà in ambito sociale (ivi compresa la libertà sessuale, in particolare da parte delle donne), che porterà anche a significativi cambiamenti in campo normativo.

La stagione delle proteste

studentesche in Italia ebbe come centro le Università; dalle prime occupazioni di Trento, Pisa e Torino, il sommovimento si estese alle scuole superiori, al mondo della cultura, alle fabbriche, all'intera società. L'Università era vista come un'Istituzione vecchia e autoritaria, non in grado di fare e trasmettere cultura. Fu un periodo di scioperi, occupazioni, seminari autogestiti, scontri a volte feroci con la polizia (come nel caso di Villa Giulia a Roma).

Anche in Francia e Germania si svilupparono movimenti studenteschi e forti proteste: ma se la più ricor-

data è quella del maggio francese (fu anche la più breve), mentre in Italia le proteste degli studenti si saldarono con le rivendicazioni operaie dei metalmeccanici, che lottavano per il rinnovo del proprio Contratto di Lavoro.

La saldatura fra movimento studentesco e movimento dei lavoratori fu la vera novità di quell'epoca, che caratterizzò la vita sociale dell'Italia fino alla metà degli anni '70.

La legge 300 del 20 maggio 1970 (Statuto dei lavoratori) è stata una diretta conseguenza di quelle lotte. Furono anni, quelli dal '68 al

'77, caratterizzati da riforme istituzionali, conquiste salariali, miglioramento della qualità del lavoro, rivalutazione di importanti componenti sociali (donne, giovani, bambini).

Certo, queste proteste non portarono alla conquista del potere politico o all'auspicato rovesciamento degli equilibri sociali, ma costituirono una vera e propria rivoluzione culturale, apportando cambiamenti radicali nel costume; dalla musica al cinema e all'abbigliamento, ma anche nelle gerarchie e nei rapporti sociali all'interno della famiglia, dei luoghi di lavoro, in parte anche nella scuola, nei rapporti fra i sessi e nell'affermazione dei diritti delle donne e della loro emancipazione. Queste ultime riaffermavano con forza la loro voglia di lavorare, di contare, di esprimersi liberamente, di essere apprezzate come persone e di non essere relegate al ruolo di moglie e madre.

In Italia, fu soprattutto per merito di questo humus culturale e sociale che si arrivò all'approvazione di leggi fortemente innovative, realizzatesi comunque attraverso un percorso arduo e irto di ostacoli.

Volgendo lo sguardo al passato e dopo 50 anni trascorsi, possiamo senza dubbio affermare che, senza quel periodo di consapevolezza, impegno e lotte (soprattutto delle donne) non avremmo ottenuto quelle leggi innovative, il riconoscimento di alcuni diritti fondamentali e molte libertà di comportamento e di riconoscimento sociale che oggi tendiamo a dare per scontate, ma che hanno influito enormemente sulle nostre vite.



Manifestazione pro-aborto a Piazza San Pietro a Roma - Primi anni '70 - Foto Cardlo Riccardi © Archivio Riccardi

# Tanto tuonò che “non” piovette

**Nelle rinnovate Camere, siederanno ancora una volta molti più uomini che donne, nonostante l'attuale legge elettorale, il Rosatellum, prevedesse clausole specifiche per il bilanciamento tra i due sessi.**



**Mariangela Verga**

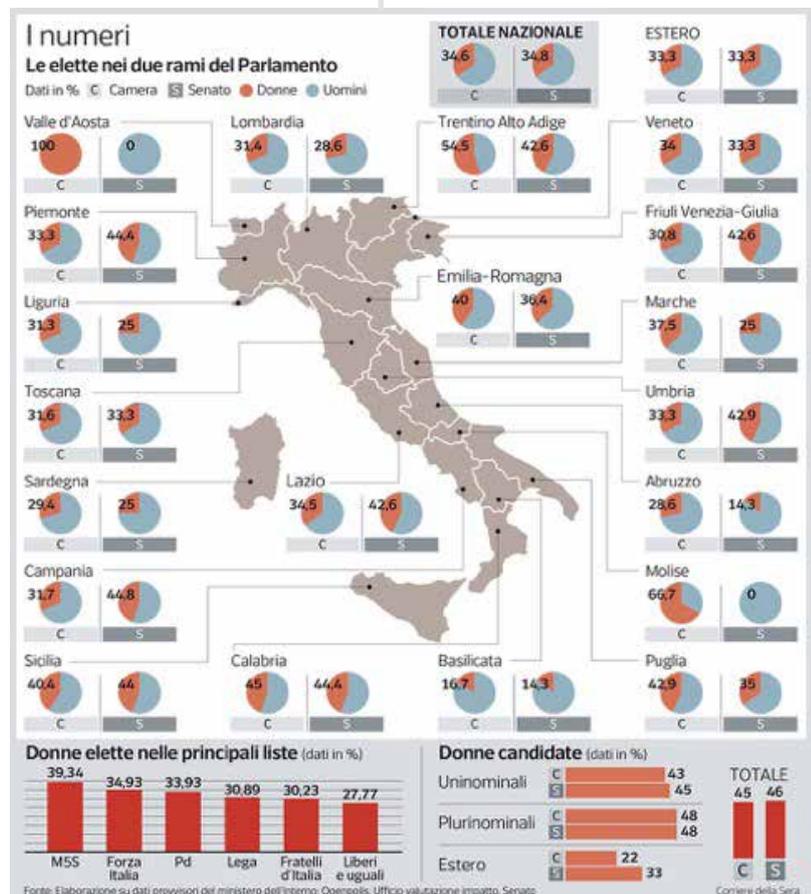
Anche questa Legislatura sarà ricordata per la non parità di genere raggiunta tra le presenze uomo/donna in Parlamento. Infatti, nelle rinnovate Camere, siederanno ancora una volta molti più uomini che donne, nonostante l'attuale legge elettorale, il Rosatellum, prevedesse clausole specifiche per il bilanciamento tra i due sessi.

Le Deputate elette il 4 marzo sono 165 e 86 le donne elette al Senato, addirittura meno rispetto alla scorsa Legislatura, in cui furono 198 alla Camera dei Deputati e 86 al Senato. Un gap ancora molto grande, se si considera il gran parlare in campagna elettorale sulla presenza e valorizzazione “rosa” in politica e

l'impegno preso da quasi tutti i partiti ad andare in questa direzione partendo, appunto, dalla definizione delle liste dei candidati. Ma, come si dice in questi casi, “fatta la legge, trovato l'inganno” e, aggirare la norma non è stato poi così difficile, dato che la stessa Legge ne ha fornito l'escamotage attraverso lo stratagemma delle pluricandidature che ha consentito, mettendo donne capolista in più zone del Paese, di far poi eleggere i candidati uomini presenti dalla seconda posizione in poi.

Nella nuova Legislatura il partito con più donne elette è il Movimento 5 Stelle, che ha una percentuale femminile al 39%. Subito dopo Forza Italia con il 35% e il PD con il 34%. La

Legge e Fratelli d'Italia si fermano intorno al 30%. Fanalino di coda Liberi e Uguali che, nonostante avesse fatto della parità di genere un cavallo di battaglia, alla fine ha portato in Parlamento appena il 28% di donne elette. Rosatellum poco “rosa”, quindi, con una parità di genere in politica ancora da conquistare, nonostante i passi in avanti fatti e le tante donne nominate in questo Governo per incarichi di responsabilità. Resta il tema del cambiamento di fondo, nei partiti politici come nella società, che porti ad un reale sviluppo della cultura di genere che, partendo da un approccio, cosiddetto sociale, che ritrovi nella società e nell'educazione delle persone il riconoscimento di un'identità di genere e dei suoi diritti, arrivi ad un approccio di tipo politico che individui i percorsi necessari per superare questo divario che, pur riconoscendo alle donne la possibilità di avere voce in capitolo, faccia sì che questa voce si elevi forte e chiara.



# Più brave a scuola, ma indietro sul lavoro

Mariangela Verga



**159 €** di guadagno medio in meno, a parità di condizioni rispetto agli uomini

L'identikit della carriera formativa delle donne dimostra come, fin dalle scuole medie, esse raggiungano risultati migliori di quelli degli uomini, un po' in tutti gli ambiti. Ma quando si affacciano al mondo del lavoro, tuttavia, lo squilibrio di genere tende a ribaltare la piramide.

A seguito di una recente indagine condotta da AlmaLaurea sulle performance formative delle donne rispetto al successivo posizionamento lavorativo (analizzato in termini occupazionali e contrattuali), emerge con evidenza come, nonostante risultati scolastici e universitari migliori, le studentesse italiane continuano ad essere penalizzate, se rapportate ai colleghi uomini, sul mercato del lavoro; il gender gap si fa sempre più ampio man mano che sia avanza nella carriera lavorativa.

L'identikit della carriera formativa delle donne dimostra come, fin dalle scuole medie, esse raggiungano risultati migliori di quelli degli uomini, un po' in tutti gli ambiti. Sono, infatti, più regolari nella frequenza, studiano di più (il 38% delle donne studia oltre le 15 ore settimanali contro il 16% dei ragazzi), raggiungono voti più alti e compiono più esperienze di studio internazionali (38% vs. 28%). E anche nell'impegno sociale e culturale il divario è significativo: il 20% delle ragazze sono impegnate nel volontariato, mentre i ragazzi raggiungono solo il 14%.

Il 77% delle donne si iscrive successivamente all'Università a fronte di un 63% per gli uomini; 59 studentesse su 100 si laureano "in corso" con un voto medio di 103,4.

Quando si affacciano al mondo del lavoro, tuttavia, lo squilibrio di genere tende a ribaltare la piramide. Il tasso di occupazione delle laureate, a 5 anni dal titolo, è pari all' 81% contro quasi il 90% degli uomini. E non va meglio sotto l'aspetto della tipologia contrattuale e della retribuzione. Solo il 52% delle donne, infatti, accede al tempo indeterminato, mentre il 61% degli uomini, a parità di condizioni, guadagnano in media 159 euro in meno al mese.

Dal divario non sono esenti nemmeno le ragazze che conseguono lauree specialistiche, superate anche in questo caso dagli uomini.

Questo gap, inoltre, aumenta in presenza di figli, soprattutto il primo, per cui molte donne sono costrette perfino ad abbandonare il lavoro se non protette da un welfare adeguato o da familiari che li supportano. Anche qui i dati non lasciano scampo: se nel 2016 (i risultati più recenti), il 78% delle richieste di dimissioni convalidate dall'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha riguardato le lavoratrici madri, ben il 40% delle domande è stato motivato dalla difficoltà di conciliare il lavoro con le esigenze di genitore.

Eppure le donne sono capaci come e più degli uomini, ma l'assenza di interventi per il riequilibrio di genere, di politiche di sostegno e di un welfare sociale forte le penalizza nell'accesso e nella permanenza nel mondo del lavoro. E questo non solo in Italia ma più o meno in tutta Europa perché, come abbiamo visto, l'istruzione riduce la disparità di genere, ma non elimina del tutto i problemi che accompagnano la loro vita lavorativa.

Attendiamo risposte dalla politica e dalle Istituzioni perché, avere più donne che lavorano senza alcuna discriminazione professionale e salariale è un obiettivo che ogni società moderna e civile deve darsi come priorità, per una crescita del Paese nel segno dell'uguaglianza.

# Work-Life Balance: l'innovativo Accordo di UniCredit Group

**Paola Botta**

Lo scorso mese di Aprile le OO.SS. e UniCredit hanno siglato un innovativo ed articolato Accordo sul tema della conciliazione fra vita professionale e quella privata delle Lavoratrici e dei Lavoratori. Questa intesa rappresenta la prima applicazione in Italia della dichiarazione congiunta, firmata in sede di Comitato Aziendale Europeo (CAE), sul Work-Life Balance, in cui le nuove tecnologie possono essere utilizzate non solo per aumentare produttività e redditività, ma anche per garantire un migliore equilibrio tra lavoro e vita privata dei Dipendenti.

Molte sono le nuove aree individuate per favorire azioni che siano di reale sostegno ai bisogni quotidiani delle Lavoratrici e dei Lavoratori, nell'ottica di agevolare sempre di più le persone e favorire la crescita del benessere nell'ambiente di lavoro.

L'Accordo prevede l'introduzione di una serie di strumenti innovativi - alcuni dei quali in via sperimentale - che insieme a quelli già presenti in Azienda e derivanti da prassi consolidate, definiscono uno dei sistemi di Work - Life Balance più avanzati nel settore.

Attraverso "Money is Time" sarà possibile convertire parte del Premio Aziendale in giornate aggiuntive di permesso (fino a 5), da destinare alla vita privata e alle esigenze familiari.

Con l'introduzione della "Banca del Tempo", invece, è stato costituito un monte ore dei permessi retribuiti, di natura solidale e rivenienti da residui non utilizzati e scaduti di ex festività; banca ore e permessi retribuiti dell'anno precedente, da destinare ai colleghi in gravi ed accertate situazioni

familiari o personali che abbiano terminato le loro disponibilità.

Sempre nell'ottica di sostegno alle Colleghe e ai Colleghi in difficoltà è stata creata la figura del Disability Manager, unica nel mondo bancario italiano, per dare ascolto alle necessità degli stessi e delle loro famiglie, al fine di supportarli adeguatamente durante il ciclo di vita lavorativa valorizzando la loro autonomia e la loro professionalità.

Sono state, inoltre, introdotte nuove casistiche di fruizione dei permessi per consentire ai Dipendenti di partecipare più agevolmente agli eventi chiave della vita (matrimonio o laurea figli, trasloco, stipula mutuo, lutto per affini 2° grado), per i quali viene concesso un giorno libero retribuito;

Molta importanza è stata data anche al lavoro agile, strumento cardine per la conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, sempre più richiesto, in termini di flessibilità, dalle Colleghe e dai Colleghi.

Per avere più tempo a disposizione, sarà possibile usufruire di un periodo sabbatico, fino a 4 mesi, senza specifica autorizzazione o motivazione.

Un particolare rilievo è stato dato alla cura ed assistenza genitoriale, solitamente a carico delle donne, con l'auspicio che le agevolazioni previste possano essere sempre maggiormente condivise tra madri e padri: ai permessi non retribuiti per malattia dei figli tra 3 e 8 anni, sono stati aggiunti ulteriori 10 giorni ai 5 già previsti dalla

legge. Per l'assistenza ai figli dagli 8 ai 12 anni, attestata da certificazione medica, esaurita la dotazione di permessi, ferie, etc., sarà invece possibile chiedere fino a 10 giorni di permesso non retribuito. Per quanto riguarda i figli affetti da DSA, oltre ai 3 giorni previsti non retribuiti, ne sono stati aggiunti 2 retribuiti, durante la scuola primaria, e 2 non retribuiti per il periodo di scuola secondaria.

Attenzione particolare è stata

data nei casi di violenza psicologica, fisica, sessuale, economica e stalking, offrendo supporto morale e legale da parte di professionisti qualificati. Questa iniziativa si affianca a quanto disposto dalle normative esistenti in favore delle donne vittime di violenza ed inserite nei percorsi di protezione, per le quali è prevista la fruizione di un periodo di astensione dal lavoro fino a 4 mesi (retribuiti), su base oraria o

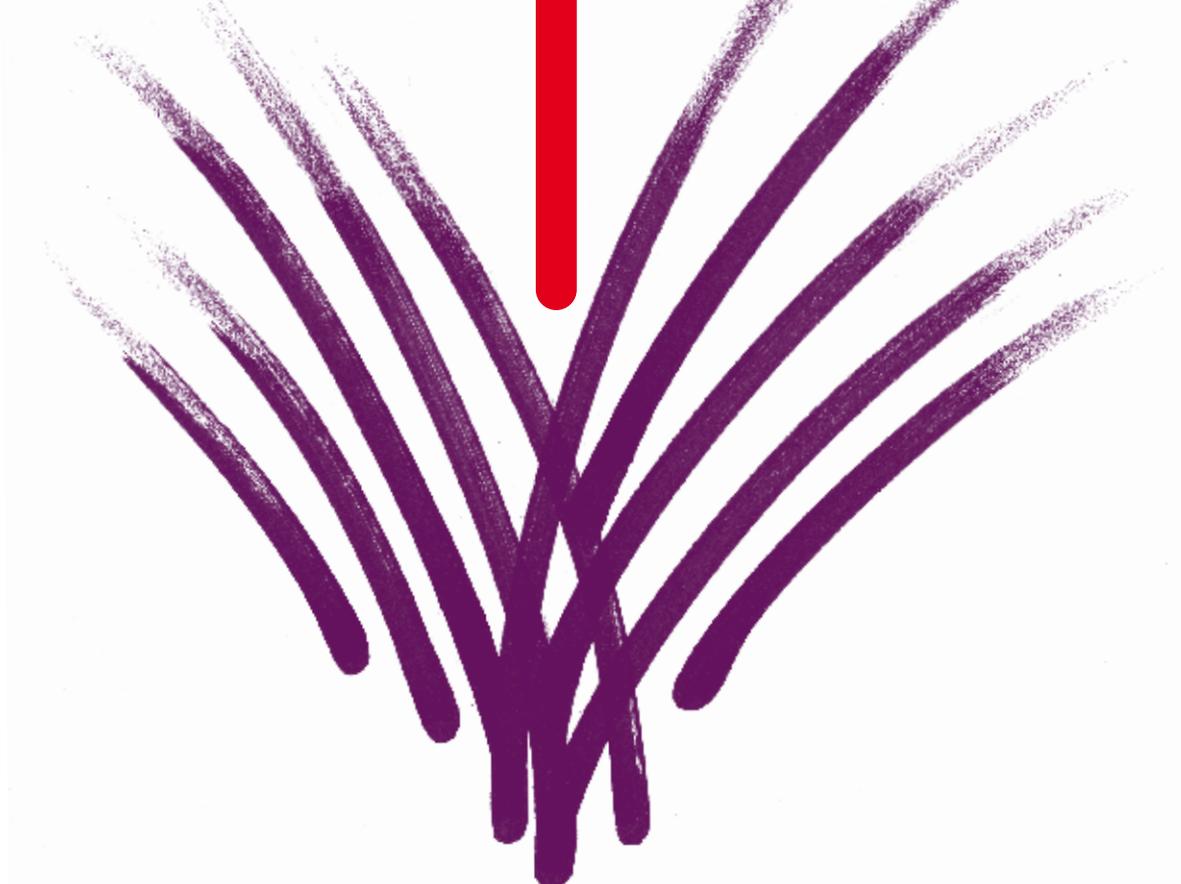


data alle iniziative per agevolare le famiglie con bambini piccoli, consentendo di poter usufruire fino a un massimo di 10 giorni, utilizzabili anche in modo frazionato, riferiti al periodo di inserimento dei figli all'asilo nido e alla scuola materna, consentendo di utilizzare fino a 10 giorni di permesso non retribuiti, anch'essi spendibili anche in modo frazionato.

Ma la vera novità è rappresentata dal supporto alle donne vittime della violenza di genere, per le quali è stato istituito un numero verde chiamato "Tutela Donna" che offrirà, in forma anonima e confidenziale, 24 ore su 24 e tutti

giornaliera, in un arco temporale di 3 anni, nonché la possibilità di avere una corsia preferenziale per la mobilità territoriale.

Con questo Accordo, sicuramente implementabile nel futuro, le Organizzazioni Sindacali e il Gruppo UniCredit hanno inteso coniugare in modo equilibrato l'impegno professionale e il benessere delle Lavoratrici e dei Lavoratori, proponendo soluzioni innovative e cogliendo i reali vantaggi di una organizzazione del lavoro, più flessibile e maggiormente orientata alla conciliazione dei tempi di vita privata con quelli di lavoro.



**SEI UNA LAVORATRICE  
RICONOSCIUTA COME VITTIMA  
DI VIOLENZA DI GENERE?**

---

**TI SPETTA UN PERIODO  
DI CONGEDO RETRIBUITO DI TRE MESI  
FAI VALERE I TUOI DIRITTI**

**RIVOLGITI AI CENTRI DI ASCOLTO  
MOBBING E STALKING UIL  
E AL PATRONATO ITAL**

**TI ASSISTEREMO GRATUITAMENTE  
PER IL RICONOSCIMENTO DEL CONGEDO**

---

